

Nella Capitale, per rivivere la storia del cristianesimo

Testo e foto di

■ **ROBERTO RUOZI**

Professore emerito dell'Università
"L. Bocconi" di Milano



Cercar reliquie a Roma

Il desolante
deserto di Piazza
San Pietro.

•
*The dismal desert
of Saint Peter's
Square.*

Caro Lettore, sono certo che anche tu sei convinto che Roma sia la città più bella e interessante del mondo. Possiede infatti ricchezze straordinarie di ogni tipo e di tutte le epoche che si sono succedute dalla sua fondazione (quasi 2.800 anni fa) ai giorni nostri. La loro bellezza e il loro numero sono immensi e fanno sì che nessuno possa dire di averle viste e gustate tutte. Anche coloro

che si ritengono grandi esperti della Città Eterna ne conoscono in verità solo una parte. Per questo, ritornando a Roma, si scoprono ogni volta cose nuove, che arricchiscono il proprio bagaglio culturale.

I filoni principali in cui potrebbero essere suddivise le ricchezze della nostra Capitale sono due: quello archeologico e artistico e quello connesso con il ruolo che, dal primo secolo della nostra era, Roma svolse e continua a svolgere come centro della cristianità. Quest'ultimo filone è unico al mondo non solo perché a Roma risiede il Papa, Pontefice massimo della Chiesa, ma anche perché in città sono disseminate innumerevoli testimonianze, che consentono di ripercorrere tutta la vita della cristianità. Il recentissimo volume di Giovanni Maria Vian intitolato *Andar per la Roma dei papi* è un'interessantissima guida per conoscere quel mondo, ma non approfondisce il problema delle reliquie, che di esso è parte integrante e rilevante.

Uno degli strumenti migliori che consentono di rivivere la storia del cristianesimo a Roma è infatti offerto proprio dalla visitazione delle reliquie, che nella città dei papi sono presenti massicciamente segnando momenti storici fondamentali per la Chiesa, dalla nascita fino alla Passione di Gesù e alle gesta dei suoi apostoli, dei suoi santi e dei suoi beati, che in due millenni e in modo vario hanno tenuto alto e vivo il cristianesimo dopo la Resurrezione.

Reliquie è in verità un termine con valore e significato molto ampi, come si può ad esempio dedurre dal dizionario Gabrielli, secondo il quale reliquia è «ciò che rimane di qualcosa o di qualcuno, residuo, resto, ciò che permane come ricordo di cosa remota o degna di ammirazione e particolarmente cara».

Le reliquie cristiane ne sono quindi solo una parte, seppur forse la più popolare. Un recente viaggio a Roma, dove sono disseminate un po' ovunque, rimanen-

Searching in Rome for relics

Relics have been the object of devotion for centuries. Rome, the capital of the Christian world, possesses a true wealth of these testimonies of worship. A tour expressly dedicated to visiting the symbolic places of various ancient artifacts is demanding but interesting even for doubters and non-believers. The Basilica of the Holy Cross in Jerusalem was built in the 4th century with earth from Golgotha, brought to Rome by Saint Helena and also preserves fragments of the cave where Jesus was born, the tomb in which he was laid, the table from the Last Supper, the crown of thorns, and a nail from the cross. Even more macabre is the relic of Mary Magdalene: the "foot" she placed on the ground of the Tomb when she discovered Christ's resurrection is preserved in the Basilica of St. John the Baptist of the Florentines.

do in gran parte poco conosciute, mi ha consentito di appassionarmi all'argomento.

La loro storia si basa su fatti indiscutibili della vita della Chiesa, ma anche su eventi talvolta non comprovati da inequivocabili verifiche empiriche, connessi a tradizioni spesso non documentate. Parlare dell'autenticità di alcune reliquie di duemila anni fa e della loro vera storia è peraltro oggettivamente difficile. La scienza e la tecnologia hanno fatto molti passi in avanti per risolvere il problema, ma tutt'al più possono testimoniare l'epoca e la provenienza fisica dei materiali di cui sono composte alcune di esse, ma non la loro appartenenza a questo o a quel santo o beato. Né possono essere decisivi in proposito gli antichi scritti, compresi quelli di autorevoli personaggi della Chiesa che sulle reliquie hanno espresso convinzioni e dato indicazioni quasi sempre di seconda mano rifacendosi anch'essi alla tradizione.

I passi fondamentali della storia delle reliquie risalgono ai primi secoli del cristianesimo, nei quali la loro venerazione nacque spontanea nell'associazione della memoria di Cristo con quella dei martiri che, soprattutto nei territori dell'Impero romano e specialmente a Roma, versarono il sangue per testimoniare la propria fede. Si cominciò a celebrare la messa sulle loro tombe e a erigere chiese in loro onore. Con l'editto di Costantino nel 313 e con la conseguente libertà di culto, il numero dei martiri si ridusse, ma la venerazione delle loro reliquie continuò a diffondersi. Con il secondo Concilio di Nicea nel 787 venne peraltro sancito l'uso di riporle sotto gli altari, ciò che scatenò la loro ricerca allargandone la materialità, che aggiunse ai resti mortali dei martiri quelli degli oggetti con i quali essi erano stati a contatto. A partire dal VI secolo nacque il problema dell'autenticità delle reliquie e le autorità ecclesiastiche furono obbligate a darne, in alcuni casi, una sorta di certificazione. Nonostante la prudenza di tali autorità, l'aumento della domanda di reli-

quie ne sviluppò un vero e proprio mercato, in cui circolarono poche reliquie autentiche e molte false, ma difficilmente individuabili come tali. Questo mercato perse importanza dopo la fine del Medioevo e il problema dell'autenticità continuò ad essere attuale. Nel XX secolo esso fu temporaneamente risolto dal Codice di Diritto Canonico, il quale impose la ricognizione dei resti mortali dei Servi di Dio durante le cause di beatificazione per poterne accertare l'autenticità e lo stato di conservazione e per fare il prelievo di frammenti da immettere nei reliquiari.

In questo modo si risolse quindi la questione per i santi e i beati morti dopo l'emanazione del Codice, mentre quella dell'autenticità delle reliquie risalenti a epoche precedenti rimase più o meno irrisolta.

Essa è tornata di attualità recentemente e la provenienza, l'appartenenza e la storia delle reliquie dei Principi della Chiesa sono state ufficialmente disciplinate. Ora, in particolare, si sono poste le basi per chiarire i dubbi sull'autenticità delle reliquie dei nostri tempi. Tali basi sono contenute nelle "Istruzioni sulle reliquie della Chiesa" emanate il 16 dicembre 2017. Tale documento afferma che «le reliquie della Chiesa hanno sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione perché il corpo dei beati e dei santi, destinato alla Resurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità, riconosciuta dalla Sede apostolica tramite la beatificazione e la canonizzazione». Esse non possono essere esposte alla venerazione dei fede-

Interno della Basilica di San Pietro con, sullo sfondo, l'imponente scultura monumentale opera di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680). Sotto di essa si trova la tomba di San Pietro, mentre nelle cappelle a sinistra sono poste le reliquie di San Giovanni XXIII e di San Giovanni Paolo II.

Interior of the Basilica of St. Peter's with, in the background, the imposing monumental sculpture by Gian Lorenzo Bernini (1598-1680). Beneath it, the tomb of St. Peter, while the relics of St. John XXIII and St. John Paul II are found in the chapels on the left.





Interno della chiesa di San Silvestro in Capite, luogo di culto cattolico situato nell'omonima piazza, nel rione Colonna.

• Interior of the church of San Silvestro in Capite, a place of Catholic worship located in the square of the same name in the Colonna district.

Il reliquiario contenente la testa di San Giovanni Battista.

• The reliquary containing the head of St. John the Baptist.

cio è l'utilizzo delle reliquie come occasione e strumento di ricordo e di comunicazione con i santi e i beati cui esse appartengono e quindi di venerazione delle loro persone. Va da sé che sovente i due approcci si fondono. Ciascuno è evidentemente libero di scegliere quello più congeniale ai propri sentimenti.

L'importanza delle reliquie è sempre stata grande e il loro possesso venne a lungo utilizzato anche come strumento di potere dai loro proprietari, fra i quali si annoverano re, principi, papi, cardinali, banchieri famosi e altri personaggi pubblici molto attivi nel relativo mercato. Anche a tal fine, le reliquie furono sempre custodite in contenitori (detti reliquiari) di grandissimo pregio, vere e proprie opere d'arte, realizzate anche da artisti famosi. Le raccolte di reliquiari che si possono vedere in molte chiese a Roma, ma anche altrove, sono spesso piccoli ma preziosi musei che vale la pena visitare anche se parte delle teche esposte non custodiscono più i ricordi di questo o quel santo o beato che

li senza un apposito certificato dell'autorità ecclesiastica che ne garantisca l'autenticità. Le reliquie sono considerate "insigni" quando sono costituite da corpi o da parti notevoli degli stessi mentre sono "non insigni" quando vengono rappresentate da piccoli frammenti dei suddetti corpi o anche da oggetti che sono stati a contatto diretto con i santi e i beati, come vesti, strumenti del martirio o oggetti che essi usarono nel corso della loro vita.

Le suddette "Istruzioni" spiegano quindi perché le reliquie sono ancor oggi un valido strumento della pietà popolare e si occupano delle loro modalità di conservazione e di esposizione, ma evidentemente solo di quelle di cui si hanno certezze, come sono le reliquie

recenti e come saranno quelle future. Per tutte le altre ci si deve riferire alla storia, alle decisioni sull'autenticità e sulle modalità di conservazione e di esposizione adottate dalla Sede apostolica nel corso dei secoli e alla tradizione.

Di fronte a questa situazione ci sono due tipi di approccio. Il primo è quello più antico e tradizionale rappresentato dalla venerazione, dovuta al fatto che si è a lungo creduto e, almeno in parte, alcuni credono ancor oggi che le reliquie abbiano poteri miracolosi come quelli di guarire i peggiori mali, di far cessare o vincere le guerre, la peste o le carestie e comunque di influire su tanti altri fenomeni che hanno un grande impatto sulla vita degli esseri umani. Il secondo tipo di approc-



sono stati spostati altrove. In quelli contenenti reliquie più o meno importanti si possono trovare i sigilli che nel corso del tempo la Sede apostolica vi ha apposto per sancirne l'autenticità.

Nel suo insieme il fenomeno delle reliquie non è di facile comprensione ed è stato anche oggetto di critiche feroci alla Chiesa. Personaggi famosi come Voltaire e soprattutto Calvino scrissero parole di fuoco sul loro culto e la Chiesa riformata ne vietò addirittura l'esposizione e la venerazione. Il culto delle reliquie è del resto presente anche in altre religioni quali l'islamismo, il buddismo, l'ebraismo e il paganesimo.

A mio avviso il fenomeno – che sta attirando una crescente attenzione da parte degli studiosi, come dimostra anche il recente volume di Silvia Cavicchioli e Luigi Provero intitolato *Public Uses of Human Remains and Relics in History* e recensito da Roberto Balzani sul *Sole 24 Ore* del 30 agosto 2020 con una critica assai avvincente dal titolo “Viaggio tra santi, tombe e crani di personaggi illustri” – meritava di essere analizzato e quindi ho organizzato un viaggio a Roma alla ricerca di alcune delle reliquie più famose presenti nelle sue chiese. Va da sé che ne ho visto solo un piccolo numero, che mi piace indicare al Lettore, nella speranza che possano incuriosirlo e indurlo non solo ad andarle a visitare, ma anche a cercarne altre. È un modo diverso per vedere e capire Roma o, meglio, una parte di Roma che ha avuto funzioni di rilievo nel corso della storia non solo religiosa, ma anche civile e sociale della città.

Per effettuare questo viaggio mi sono fra l'altro ispirato al volume di Nicoletta De Matthaëis intitolato *Andar per miracoli. Guida all'affascinante mondo delle reliquie romane*, pubblicato qualche anno fa ma molto attuale. In tale volume sono analizzate in modo approfondito reliquie fra le più importanti esistenti a Roma. L'autrice descrive analiticamente la loro storia mettendo il lettore dinanzi a situazioni talvolta chiare, ma anche a casi in cui la miscela fra

storia e tradizione è forte e condiziona il comportamento da adottare nei loro confronti. Talvolta, ricorda l'autrice, ci si trova addirittura davanti a vere e proprie truffe sulle quali è stato troppo spesso deposto un velo pietoso.

Nel viaggio a Roma e quindi in questa mia Lettera l'orizzonte è stato più ristretto e la presentazione dei luoghi che ho visitato è concisa e anche un po' superficiale. Ripeto, a questo proposito, che le reliquie di cui parlerò sono solitamente solo una parte di quelle esistenti nelle chiese che ho visitato e anche in tutte le altre che a Roma abbondano e che meriterebbero menzione, ma lo spazio a disposizione non me lo consente. Questa Lettera potrebbe comunque essere intesa come una sorta di premessa per approfondire il problema, ciò che il Lettore potrà fare quando e come vorrà passeggiando per le strade di Roma con il tempo e la voglia di diventare anch'egli scopritore di un mondo affascinante e sconosciuto.

Descriverò le reliquie che ho visto seguendo l'ordine cronologi-

Particolare di una pala d'altare ottocentesca situata nella chiesa di San Grato (XVIII sec.) a Piedicavallo (frazione Montesinaro, Biella), raffigurante San Grato e la testa del Battista.

Detail of a 19th century altarpiece located in the church of San Grato (18th century) in Piedicavallo (Montesinaro hamlet, Biella), depicting Saint Gratus and the Head of the Baptist.



co delle vite dei santi e dei beati cui sono riferite, partendo da quelle più antiche riferite alla famiglia di Gesù e arrivando a quelle di San Giovanni Paolo II, di cui nel 2020 si celebra il centenario della nascita. In questo modo sarà anche facile capire come si è evoluta la storia delle reliquie e della loro autenticità.

Un viaggio come quello effettuato in questi giorni implica pazienza e buona organizzazione. È fondamentale capire dove sono le chiese in cui si trovano reliquie importanti e quali sono gli orari in cui si possono visitare, che variano da un caso all'altro e cambiano anche senza preavviso. In questi mesi, in cui sono ancora molto vivi gli effetti del Covid-19, si possono avere infelici sorprese come la chiusura di numerosissime chiese fino a data indeterminata e quindi non visitabili. Occorrono infine buone gambe perché il viaggio in questione “deve” essere fatto a piedi se si vuole gustare anche il contesto nel quale le chiese e le reliquie sono inserite.

Ho iniziato comunque il viaggio andando alla ricerca della Basilica di Sant'Anastasia, dove dovrebbero essere custodite le più antiche reliquie della cristianità: un frammento del velo della Madonna e il mantello di San Giuseppe. Pare che esse siano state portate a Roma da San Gerolamo al ritorno da un lungo soggiorno in Palestina e situate in una teca esposta alla visione dei fedeli. Purtroppo, giunto dinanzi alla chiesa, ho potuto solo leggere un cartello che informava della sua chiusura a causa del Covid-19.

Pensavo di aver cominciato male il viaggio e di avere la fortuna contraria, ma mi rincuorai presto con la visita della chiesa di San Silvestro in Capite, antichissimo sito nel quale è conservata una reliquia importantissima, la testa di San Giovanni Battista, racchiusa in un prezioso reliquiario di bronzo dorato risalente alla fine del XIV secolo. La reliquia è molto venerata, anche se la sua autenticità suscita qualche dubbio. Al mondo esistono infatti altre reliquie ritenu-

te teste di quel santo. Recenti studi sembrano tuttavia dimostrare che quella della chiesa di San Silvestro in Capite è la vera calotta cranica di San Giovanni Battista e che le altre, disseminate in Francia e in Siria, sono solo frammenti da essa staccati nel corso dei secoli. Del resto dovrebbe trattarsi della reliquia che, secondo la leggenda, San Grato, vescovo e protettore di Aosta, attivo nel V secolo, portò da Gerusalemme. In quella città, in seguito a dettagliate ricerche, trovò infatti la testa del Battista che, dopo la decollazione, venne buttata in un pozzo. In ricordo di quell'evento San Grato è solitamente rappresentato con quella reliquia fra le mani o su un piatto. San Grato è tuttora assai venerato nella Valle d'Aosta e nelle zone limitime del Piemonte. Anche la parrocchia di Piedicavallo, paese di queste zone dove da decenni passo qualche settimana di vacanza in estate, è a lui dedicata.

Il mio viaggio è poi proseguito con la visita alla Basilica di Santa Prassede, risalente al IX secolo e dedicata alla santa che si impegnò nella sepoltura dei martiri vittime delle persecuzioni di Antonino Pio (imperatore morto a Roma nel 161) e che fu a sua volta martirizzata. La basilica contiene una cappella cosiddetta di San Zenone, decorata da uno splendido mosaico bizantino, uno dei più antichi e importanti di Roma. In una nicchia della cappella si trova la base della colonna alla quale, secondo la tradizione, fu legato Gesù per la flagellazione. Proviene da Gerusalemme, fu portata a Roma dal cardinale Giovanni Colonna nel

I resti ossei del piede di Santa Maria Maddalena, nella Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini.

• *The bone remains of the foot of St. Mary Magdalene, in the Basilica of San Giovanni Battista dei Fiorentini.*



Adobe Stock

1223 ed è contenuta in un bel reliquiario di bronzo dorato. Nella Basilica di Santa Prassede sono anche conservati i resti dei duemilatrecento martiri che la santa fece seppellire nel terreno su cui la basilica è stata costruita.

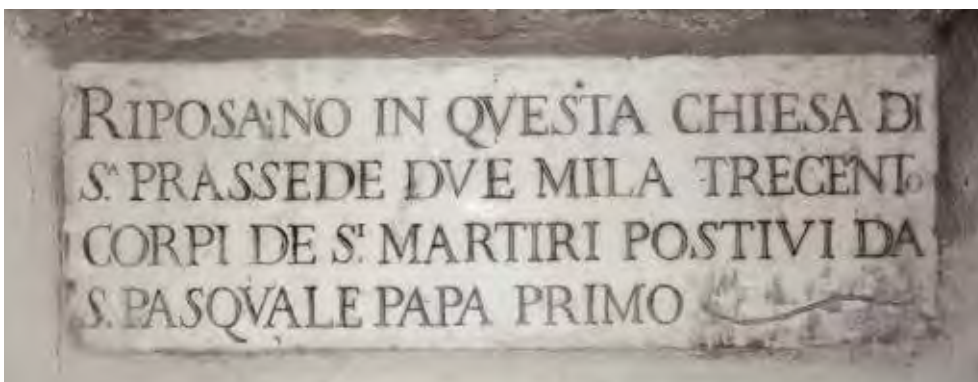
La tappa successiva è stata la Scala Santa, percorsa da Gesù durante il processo nel palazzo di Pilato a Gerusalemme. La tradizione vuole che essa sia stata smontata e portata a Roma a cura di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. Al suo arrivo nella capitale imperiale fu ricostruita e successivamente ricoperta in legno di quercia per preservarla dall'usura e per consentire ai pellegrini di salirla in ginocchio, come accade ancor oggi. Chi non vuole o non può salirla in ginocchio sale dalle scale laterali che portano al primo piano dell'edificio in cui è stata inserita la Scala Santa e dove si trova la cappella del *Sancta Sanctorum*, che fu oratorio dei papi e contiene varie reliquie, fra cui l'immagine acheropita del Salvatore, opera non fatta dalla mano dell'uomo, ritenuta quindi manifestazione

divina e raffigurante l'immagine di Gesù seduto in trono con la mano destra benedicente e con il rotolo del Vangelo nella sinistra.

La Passione di Gesù viene ricordata anche nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, edificata a partire dal IV secolo con l'impiego di terra del Golgota trasportata a Roma da Sant'Elena. La basilica, costruita per onorare la memoria dei martiri, custodisce testimonianze importanti della vita di Gesù: alcuni frammenti della grotta in cui nacque, del sepolcro in cui fu posto dopo la morte, della tavola su cui si sarebbe celebrata l'Ultima Cena, del legno su cui fu crocefisso, della corona di spine che gli fu posta sul capo durante la flagellazione, nonché il *titulus*, tavoletta di legno che riporta l'imputazione formulata da Pilato nei suoi confronti scritta in tre lingue (latino, greco ed ebraico), un chiodo della Croce, il *patibulum* del buon ladrone. I frammenti della Croce disseminati nelle chiese del mondo sono numerosissimi e potrebbero indurci a dubitare della loro autenticità, pensando che riuniti tutti insieme costituirebbero un legno di peso molto superiore a quello della Croce stessa. In verità, se l'autenticità fosse messa in discussione solo per questo motivo, i dubbi dovrebbero scomparire. Come ricorda Nicoletta De Matthaeis nel volume già citato, si può infatti ragionevolmente pensare che il volume del legno della Croce fosse di circa 36.000 centimetri cubici mentre il complesso di tutti i frammenti della Croce sparsi nel mondo avrebbe un volume di ap-

Lapide in memoria dei 2.300 martiri sepolti nella Basilica di S. Prassede.

• *Commemorative stone for the 2300 martyrs buried in the Basilica of St. Prassede.*





Dall'alto, in senso orario: la Colonna della Flagellazione; la reliquia della tavola su cui sarebbe stata consumata l'Ultima Cena; la Scala Santa come si presentava con la copertura lignea; il *Titulus* della Croce, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme e che, secondo la tradizione, sarebbe il cartiglio originario sopra infisso.

From top, clockwise: the Pillar of the Flagellation; the relic of the table on which the Last Supper is said to have been consumed; the Scala Sancta as it appeared with the wooden covering; the Titulus Crucis, in the Basilica of Santa Croce in Gerusalemme and which, according to tradition, would be the original wooden tablet fastened above.





L'altare della Basilica di San Giovanni in Laterano sopra il quale si trovano i busti contenenti le teste dei Santi Pietro e Paolo.

• *The altar of the Basilica of San Giovanni in Laterano above which are found the busts containing the heads of Saints Peter and Paul.*

sò da Roma e omaggiò il Papa della reliquia che oggi sta nella Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Figura complessa, la Maddalena è stata vittima di vari equivoci. Fu infatti ridotta al rango di prostituta, spiritualizzata nella letteratura gnostica, colpita dal flagello della penitenza, esaltata come contemplativa e persino eremita nonché, addirittura, amante di Gesù. Come scrive il cardinale Gianfranco Ravasi, la Maddalena ha invece avuto una funzione primaria di apostola, cioè di inviata ad annunciare la Resurrezione. Per questo è chiamata anche la tredicesima apostola e gode tuttora di grande venerazione.

Nei primi momenti della storia della cristianità figure di primo piano furono San Pietro, apostolo e successore di Cristo nella guida della Chiesa, e San Paolo, artefice della diffusione della religione cristiana nel mondo. Entrambi furono martirizzati e successivamente molto venerati e uniti anche nel calendario. Il 29 giugno di ogni anno si celebra infatti il ricordo delle loro morti avvenute in quello stesso giorno a qualche anno di distanza l'una dall'altra. I resti delle loro teste sono inseriti in due reliquiari situati in una teca posta in cima al baldacchino che sovrasta l'altare della Basilica di San Giovanni in Laterano, una delle più grandi e prestigiose chiese romane. Quelle reliquie hanno

La teca in cui sono contenute le catene di San Pietro.

• *The case containing the chains of Saint Peter.*

pena 3.950 centimetri cubici, perciò ampiamente inferiore a quello dell'intero legno. Non è quindi per questo motivo che l'autenticità dei frammenti custoditi nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme potrebbe essere messa in discussione. Nello straordinario reliquiario presente nella basilica si trova peraltro anche la falange di un dito di San Tommaso, sulla cui autenticità si potrebbe discutere. Qualsiasi cosa si pensi, ciò che è custodito a Santa Croce in Gerusalemme costringe comunque il visitatore a riflettere sulla vita di Gesù e della Sua Chiesa e non può lasciare indifferenti neppure i non credenti, quasi obbligandoli a pensare sul

drammatico evento che ha segnato la storia dell'umanità.

Il terzo giorno dopo la morte di Gesù, Maria Maddalena andò al sepolcro e, come raccontano i Vangeli, lo trovò vuoto. Il piede che Maddalena poggiò sul suolo del sepolcro in quell'occasione, in cui vide e parlò anche con il Risorto, è custodito nella Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Si trova in un reliquiario in argento, bronzo e oro prodotto nella bottega di Benvenuto Cellini. La Maddalena venne sepolta a Efeso. Nel IX secolo i suoi resti furono trasferiti a Costantinopoli e poi finirono in mano al re di Francia che, ritornando in patria da Gerusalemme, pas-



una storia molto complessa e presumibilmente anche un po' fantasiosa. Sembra infatti che esse fossero poste in due busti d'oro e d'argento tempestati di pietre preziose, le quali ultime, nella notte del 12 aprile 1438, vennero rubate. Furono casualmente ritrovate nel cosiddetto "mercato dei pellegrini" dove allora si trovavano le botteghe degli orafi, uno dei quali le aveva ricettate dai guardiani della basilica. I colpevoli del furto vennero messi a morte in modo estremamente crudele. I busti furono quindi restaurati e ripresero il loro posto fino al 1799 quando, secondo la tradizione, furono fatti fondere da Papa Pio VI per ottenere l'oro con cui pagare ai francesi il debito contratto con loro dallo Stato Pontificio in seguito al Trattato di Tolentino. Pio VII fece poi realizzare da Giuseppe Valadier i nuovi reliquiari che vediamo oggi nella basilica lateranense. Storie strane, forse almeno in parte vere.

La morte del successore di Cristo ritorna protagonista nella chiesa di San Pietro in Vincoli, famosa soprattutto perché ospita il Mosè, capolavoro di Michelangelo Buonarroti. Sotto l'altar maggiore, sovrastato da quattro colonne di granito rosso, in una nicchia chiusa da due portelle di bronzo è custodita l'urna contenente le catene che legarono San Pietro nelle due prigioni in cui fu detenuto a Gerusalemme e a Roma. Le due catene, secondo la tradizione, vennero donate a San Leone Magno, il quale le accostò. Non appena esse si toccarono si unirono e diventarono una sola catena. I lavori per la costruzione della chiesa di San Pietro in Vincoli iniziarono nel 422 proprio in memoria di quel miracolo.

Dopo la morte di San Pietro le persecuzioni dei cristiani e i sacrifici dei loro martiri continuarono. Fu un periodo al tempo stesso bello e brutto per la neonata Chiesa di Cristo. La devozione per i martiri aumentò e il numero di chiese erette in loro onore si moltiplicò. Buona parte di esse esistono ancor oggi e nel corso dei se-

coli hanno subito trasformazioni più o meno profonde. Una di esse è dedicata a San Clemente, papa e terzo successore di Pietro, morto verso la fine del I secolo. Le reliquie del santo, raccolte in un'urna insieme a quelle di Sant'Ignazio, giacciono sotto l'altar maggiore. Nell'abside posta dietro l'altare è situato uno splendido mosaico del XII secolo rappresentante il Trionfo della Croce. La chiesa si sviluppa su tre strati: quello superiore più moderno, quello inferiore e il mitreo del III secolo, che è la sua parte più antica. San Clemente fu martirizzato dopo essere stato esiliato in Crimea e costretto al lavoro nelle locali miniere. Svolse fra i soldati e i compagni di prigio-

nia un'intensa attività missionaria, che fu la causa del suo martirio. Sant'Ignazio fu invece vescovo di Antiochia, martirizzato verso l'anno 110 dopo aver scritto una lettera ai cristiani romani in cui chiese loro di non difenderlo, di non salvarlo dalla condanna a morte, di lasciarlo morire per poter dare la sua estrema testimonianza a Cristo. Secondo quanto racconta Sant'Eusebio, Ignazio fu probabilmente azzannato dai leoni.

Nel III secolo vissero due martiri particolarmente venerati: San Lorenzo e San Sebastiano. San Lorenzo, di origini spagnole, conobbe a Saragozza il futuro papa Sisto II, che fu suo maestro prima che si trasferisse a Roma,

L'altare della Basilica di San Clemente, sotto il quale vi è l'urna con le reliquie di San Clemente e di Sant'Ignazio di Antiochia.

● *The altar of the Basilica of San Clemente, under which there is a urn with the relics of St. Clement and St. Ignatius of Antioch.*





dove ebbe il compito di arcidiacono, cioè di responsabile delle attività caritative nella diocesi della città. Quando l'imperatore Valeriano emanò un editto secondo il quale tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi dovevano essere messi a morte, colui che diventò San Lorenzo fu martirizzato il 10 agosto 258. Le sue reliquie, consistenti nei resti della graticola sulla quale fu arso vivo, si trovano in un'urna posta sotto l'altare di una cappella della Basilica minore di San Lorenzo in Lucina, nome quest'ultimo della matrona romana del IV secolo, che permise ai cristiani di erigere una chiesa sul luogo del martirio.

La reliquia della testa di San Sebastiano si trova nella Basilica dei Santi Quattro Coronati, risalente al IV secolo e situata sul colle del Celio. Sfortunatamente essa era chiusa sempre a causa del Covid-19 e non mi è stato quindi possibile visitarla. Non ho così rivisto né le reliquie di San Sebastiano né i bellissimo affreschi gotici che ammirai tanti anni fa quando l'atmosfera della Città Eterna era più serena e vivace di quella di oggi.

La città che ho conosciuto in questo breve soggiorno mi è infatti apparsa quasi priva di vita. Molti alberghi erano chiusi e quelli

Nella Basilica di San Lorenzo in Lucina si trova l'urna in cui sono contenuti i presunti resti della graticola su cui fu arso vivo San Lorenzo.

● *In the Basilica of San Lorenzo in Lucina there is a urn that contains the alleged remains of the rack on which Saint Lawrence was burned alive.*

aperti ospitavano pochissimi clienti. In quello dove alloggio abitualmente, riaperto dopo mesi di blocco, gli unici ospiti eravamo mia moglie ed io. Situazione analoga nei ristoranti. In uno di questi, abbastanza noto, in cui è solitamente difficile trovare un tavolo disponibile, eravamo quattro clienti, meno numerosi quindi del personale che cucinava e serviva. Nella città anche i taxi lavorano male nella nuova realtà dovuta alla pandemia. Non per nulla quando li chiami al telefono arrivano sempre entro tre o quattro minuti, che per Roma sono tempi assolutamente inusuali. Molte chiese sono deserte o addirittura chiuse. I musei e gli altri importanti attrattori turistici, compresa Piazza San Pietro, sono semivuoti. L'atmosfera che si respira è insolita e un po' triste, anche se il turista può ricavarne qualche vantaggio. Non ci sono né code né assembramenti, il traffico è limitato, nei ristoranti e negli alberghi c'è spazio a volontà. Pure i treni Frecciarossa con i quali sono andato e tornato nel viaggio avevano molti posti vuoti e il distanziamento sociale sarebbe stato assicurato anche senza la predisposizione dei posti utilizzabili. Tutti sperano che questa atmosfera di "città sospesa" possa cambiare nel più

breve tempo possibile e che Roma, come del resto tante altre città italiane e straniere, ritorni nel suo vivace caos quotidiano che è parte essenziale della sua vita.

Nonostante questa situazione anomala, il mio viaggio alla scoperta delle reliquie cristiane è potuto proseguire anche se non sempre con successo, come è accaduto per la visita alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva dove si trovano le spoglie di una delle sante più amate dagli italiani dei quali è patrona: Santa Caterina da Siena, vissuta nel XIV secolo. Sapevo che il suo sepolcro marmoreo illustra la grande basilica purtroppo chiusa non per il Covid-19 bensì per lavori di restauro.

Maggior fortuna mi ha riservato la chiesa di Santa Maria in Vallicella (detta anche Chiesa Nuova), una delle più belle chiese barocche della Capitale. La sua fama è dovuta alle ricchezze artistiche, ma anche al ricordo di San Filippo Neri, vissuto nel XVI secolo e canonizzato nel 1622. Fu un grande educatore e curò gruppi di ragazzi di strada, che avvicinò alle celebrazioni liturgiche in modo del tutto innovativo facendoli divertire, cantare e giocare senza distinzione di sesso. La sua attività diede vita agli Oratori, che prosperano ancora oggi. Per il suo carattere burlone fu anche chiamato "il giullare di Dio". Le stanze da lui abitate sono visitabili proprio accanto alla Chiesa Nuova. Le sue reliquie sono conservate sotto un altare sul quale è situata una tela che illustra un episodio della sua vita, quando fu salvato da un intervento della Madonna. Sulla sua tomba ho ricordato i miei anni giovanili, passati a Biella nell'Oratorio dei Padri Filippini, come si chiamano oggi i successori dei membri della "Congregazione dell'Oratorio". In quell'ambiente sono maturato spiritualmente e materialmente, imparando anche ad amare la montagna e partecipando alle prime escursioni sulle Prealpi biellesi.

Il viaggio per cercar reliquie dell'epoca barocca è poi continuato con la visita di un'altra bella e grande chiesa, dedicata a Sant'I-

gnazio di Loyola, edificata nel XVII secolo in onore del fondatore della Compagnia di Gesù. Due gesuiti molto importanti sono sepolti in quella chiesa, San Luigi Gonzaga e San Roberto Bellarmino. San Luigi, membro della nobile famiglia mantovana, venne educato dal padre al mestiere delle armi, ma ben presto si accorse di avere altre aspirazioni. Dopo aver ricevuto la comunione da San Carlo Borromeo, amico di famiglia, entrò nella Compagnia di Gesù e si occupò soprattutto degli umili e degli ammalati. Durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590, trasportando gli appestati venne contagiato e morì l'anno dopo a poco più di 20 anni. Le sue ossa sono state ricomposte e unite con fili d'argento e rivestite con l'abito cardinalizio mentre il suo volto e le sue mani sono ricoperti da uno strato d'argento. Tali reliquie sono contenute in una bella urna di colore blu posta sotto l'altare a lui dedicato.

San Roberto Bellarmino divenne cardinale e vescovo di Capua. Grande studioso di teologia, si adoperò per la difesa della sede apostolica e della dottrina della fede e fu anche precettore di San Luigi. I suoi resti mortali sono custoditi in una grande teca posta sotto l'altare della terza cappella di destra della chiesa. È forse l'unico santo che porta il mio nome e che vado regolarmente a trovare quando sono a Roma dove, in piazza Ungheria, vi è anche una chiesa a lui dedicata costruita in stile razionalista negli anni Trenta del secolo scorso.

Proseguendo nel mio pellegrinaggio, vicino alla chiesa di Sant'Ignazio di Loyola ho visitato la Chiesa del Gesù, anch'essa capolavoro barocco degno dell'*Eccelesia Triumphans* cara alla Compagnia dei Gesuiti. Abbondano gli ori e i lapislazzuli, con i quali è stato costruito un grande altare sotto il quale si trovano i resti mortali di Sant'Ignazio. La cappella dove è situato questo altare è opera del grande Andrea Pozzo, autore anche della decorazione prospettica del corridoio affre-

scato dal Borgognone, che raggiunge le camere in cui il santo abitò per più di dieci anni. Un'altra cappella della Chiesa del Gesù, costruita su progetto di Pietro da Cortona, è dedicata a San Francesco Saverio, missionario spagnolo che operò nel XVI secolo in India. Fu pioniere della diffusione del cristianesimo in Asia. Sul gradino dell'altare vi è un bel reliquiario d'argento che conserva l'avambraccio destro del san-

Nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, l'altare sotto il quale è depresso il corpo di San Luigi Gonzaga.

• *In the church of Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, the altar under which the body of St. Aloysius Gonzaga is laid.*

to, sovrastato da un angelo che sembra proteggerlo.

Tra il XVII e il XVIII secolo operò in Roma il Beato Angelo Paoli, carmelitano che si dedicò senza riserve ai poveri, agli ammalati e ai carcerati assistendoli in ogni modo anche con iniziative originali. Ho visto il suo corpo contenuto in un'urna situata nella navata destra della chiesa di San Martino ai Monti, fondata da Papa Silvestro nel IV secolo, ristrutturata in epoca caro-





Dall'alto, in senso orario: il corpo di San Roberto Bellarmino nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola; il corpo del carmelitano Beato Angelo Paoli nella chiesa dei Ss. Silvestro e Martino, nel quartiere Monti; il sarcofago di San Giovanni Paolo II e quello contenente la reliquia del corpo di San Giovanni XXIII nella Basilica di San Pietro, in Vaticano.

From top, clockwise: the body of St. Robert Bellarmine in the church of Sant'Ignazio di Loyola; the body of the Carmelite Angelo Paoli in the church of Ss. Silvestro e Martino, in the Monti quarter; the sarcophagus of St. John Paul II and the one containing the relic of the body of St. John XXIII, in the Basilica of St. Peter's, in the Vatican.



lingia e ricostruita varie volte nel corso del tempo. Il religioso che mi ha accompagnato nella visita mi ha detto che il Beato Angelo Paoli può essere considerato come una Santa Teresa di Calcutta *ante litteram*. Sta di fatto che egli è tuttora molto amato dalla gente del quartiere in cui operò e dove è stata costruita in suo onore la chiesa.

Come vedi, caro Lettore, Roma è una miniera di reliquie di tutte le epoche e di tutte le specie. Ci sarebbe quindi molto altro da aggiungere, ma prima di tediarti oltre, desidero accompagnarti a visitare qualche altra reliquia più recente, riferita a santi della nostra era, che non hanno bisogno di presentazione e che probabilmente anche tu hai conosciuto. Esse si trovano nell'immensa Basilica di San Pietro e affiancano la tomba e i resti del successore di Cristo che si trovano sotto l'altare maggiore e che non sono visibili, ma ci fanno ricordare che con Pietro la comunità cristiana è sorta e si è sviluppata. In due cappelle della navata destra della Basilica, a poca distanza dalla celebre *Pietà* di Michelangelo, sono sepolti due papi della nostra epoca, San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II. Nei locali sotterranei, dove sono sepolti molti altri pontefici di tutti i tempi, si trova anche la tomba di San Paolo VI, caro ai milanesi che l'hanno apprezzato come illustre arcivescovo. Ho avuto l'onore di conoscere personalmente questi tre grandi santi nel corso della loro vita.

Termino qui il mio racconto di un bellissimo viaggio "per cercar reliquie". Ho visto una Roma diversa da quella che frequento abitualmente e sono lieto di aver fatto un pellegrinaggio inconsueto, forse capace di interessare pure coloro che non credono. Anche di fronte alla tomba di Dante o a quelle di Napoleone, Raffaello, Verdi, Marx e di tanti altri personaggi illustri come pure di fronte al *poncho* di Garibaldi, a una ciocca di capelli di Lucrezia Borgia, alla spada di Andrea Doria e via dicendo, si possono infatti provare emozioni simili.

La tomba di San Paolo VI nelle grotte vaticane.

• The tomb of Saint Paul VI in the Vatican grottoes.

Penso che tutti i sepolcri e i reliquiari contenenti corpi o resti di illustri personaggi cristiani e laici defunti suscitino sempre e comunque sentimenti simili a quelli esaltati da Ugo Foscolo nella sua notissima ode. «Sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha dell'urne» egli ha scritto, ricordando anche la corrispondenza d'amorosi sensi che si può instaurare con i defunti, facendo vivere l'estinto con noi, rendendo sacre le reliquie dall'«insultar de' nembi e dal profano piede del vulgo» e concludendo che «a egregie cose

il forte animo accendono l'urne de' forti». Quest'ultimo pensiero è perfettamente in sintonia con la funzione che anche le reliquie cristiane possono svolgere presso chiunque voglia capirle e apprezzarle.

Ripensando a tutto ciò ti saluto, consigliandoti di provare anche tu a vivere le sensazioni che mi hanno accompagnato nella città, che è eterna anche per le reliquie che possiede.

Con la solita cordialità.

Roberto Ruozzi

Roma, 12 luglio 2020

